

VEGLIA DI PREGHIERA – INTERVENTO SULLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Buonasera,

siamo Federica e Anna, avvocate di Belluno, appassionate di mediazione umanistica e giustizia riparativa e volontarie della associazione La Voce di Vittorio Veneto.

L'associazione La Voce per la mediazione dei conflitti è nata nel 2008 da un gruppo di persone appassionate al modello di mediazione umanistica proposto da Jaqueline Morineau. L'obbiettivo è quello di contribuire, a partire da piccole realtà territoriali, al processo di umanizzazione e civilizzazione della società, attraverso lo strumento della mediazione umanistica per diffondere una cultura di PACE.

Per raggiungere questo obbiettivo l'associazione ha dato vita al "Servizio di giustizia riparativa di Conegliano - Vittorio Veneto" e che ora si sta diffondendo anche in altre città tra cui anche Belluno, ove viene offerto uno spazio per approfondire le capacità di attraversamento e soluzione del conflitto, proponendo modalità di accoglienza, riconoscimento, accettazione e trasformazione dei contrasti, che mirano a prendersi cura del problema astenendosi dal giudizio sulle persone

La Giustizia riparativa è un modo diverso e complementare per fare giustizia, che punta al superamento della logica della sanzione (occhio per occhio dente per dente) e ripagare il male con il male, attraverso la restituzione del conflitto alle parti. La giustizia riparativa cerca di sostituire l'intento di emarginare dalla società colui che ha compiuto un reato, con la responsabilizzazione di tutti gli attori (primo fra tutti l'autore di reato stesso) per incontrare i bisogni di chi è stato offeso dal suo comportamento.

La giustizia riparativa è un percorso che consente alle persone che subiscono pregiudizio, a seguito di un reato, e a quelle responsabili di tale pregiudizio, se vi acconsentono, di partecipare liberamente in modo attivo e responsabile alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, attraverso l'aiuto dei mediatori, soggetti terzi ed imparziali, che non esprimono giudizi e non offrono soluzioni, ma si limitano ad ascoltare le storie delle parti, a far emergere le loro emozioni

affinché ciascuno possa mettersi nei panni dell'altro ed incontrare il suo vissuto, per poi trovare insieme, se possibile, un punto di incontro e di comprensione.

Questo cammino prende spesso la forma di un dialogo (diretto o indiretto) tra la vittima e l'autore del reato. Presuppone il riconoscimento preventivo dei fatti criminali da parte dell'autore e può anche coinvolgere, se necessario, altre persone colpite dal reato, come la famiglia e/o la comunità di appartenenza. Questo consente alla famiglia e alla comunità di comprendere meglio ciò che è accaduto e di condividere il peso di un comportamento che rappresenta una ferita per tutti.

Questa modalità complementare alla sanzione consente di far crescere una società inclusiva, pacifica, solidale, giusta ed equa.

A chi si rivolge la Giustizia riparativa?

Alla vittima innanzitutto, che può trovare lo spazio per esprimere il proprio vissuto e i propri bisogni, nonché sperimentare un senso più appagante di giustizia.

All'autore dell'offesa, che ha l'opportunità di assumersi la responsabilità del fatto e di riparare il danno.

Ed infine alla comunità locale, che è coinvolta nella prossimità, nel dialogo, nell'accoglienza e nel sostegno nei confronti della persona offesa e di quella che ha recato pregiudizio. La comunità può partecipare attivamente nel reinserimento delle parti coinvolte, aumentando così il senso di sicurezza per i suoi appartenenti.

I valori su cui si fonda la giustizia riparativa:

- Partecipazione attiva degli interessati
- Riparazione del danno causato dal reato
- Adesione libera e volontaria alle iniziative proposte
- Eguale attenzione ai bisogni e agli interessi delle persone coinvolte
- Uno Spazio libero e confidenziale di dialogo

- Dimensione collettiva e consensuale degli accordi
- Presenza di una figura terza equiprossima: i mediatori.

Oltre all'ambito penale, il paradigma della giustizia riparativa può essere efficacemente impiegato nei diversi ambiti comunitari, in cui la cultura riparativa può rappresentare uno strumento di prevenzione, attraversamento e ricomposizione dei conflitti, e dunque in ambito educativo, familiare, sociale, scolastico, sportivo, ecc.

Noi abbiamo avuto la fortuna di partecipare ad un percorso di formazione presso le scuole media Nievo di Belluno, di insegnanti e ragazzi mediatori.